

IL PROGETTO

Palazzo delle Scintille
diventa City Oval

Citylife SpA e Generali presentano il progetto di rinnovamento e valorizzazione che restituirà alla città di Milano uno dei più importanti spazi pubblici cittadini: l'ex Padiglione Tre della Fiera Campionaria, conosciuto anche come Palazzo delle Scintille, ritornerà alla storica vocazione di spazio per grandi eventi, con il nuovo nome CityOval Milano. Il progetto, spiega una nota, prevede la riqualificazione della storica struttura risalente al 1923, per renderla fruibile al pubblico come il più grande spazio eventi del centro della città di Milano, con 8.200 mq di superficie coperta. La grande arena ovale a piano terra verrà completamente riqualificata per ospitare un'ampia varietà di eventi culturali, artistici e sportivi. L'edificio conserverà il fascino dell'architettura e dei decori in stile liberty.



IERI ENNESIMO INSEGUIMENTO ROCAMBOLESCO. È L'ULTIMA MODA...

Folle fuga dalla polizia nelle vie delle città

Un irregolare e il complice seminano il panico. I sindacati: dopo Ramy è allarme, come possiamo presidiare il territorio?

segue dalla prima

ALESSANDRO ASPESI

(...) I due ragazzi a bordo però invece di fermarsi cominciano una rocambolesca fuga lungo la via Lorenteggio. La volante tallona da vicino la Panda che intanto sfreccia nel traffico di via Inganni e via Odazio passando anche un semaforo col rosso. La corsa della Fiat prosegue a tutta velocità ma gli agenti riescono a guadagnare terreno e ad affiancarla. Pochi istanti e la Panda si ferma in via Gelsomini all'angolo con via Giambellino. I due fuggitivi a questo punto cominciano la fuga a piedi ma gli equipaggi delle volanti giunte sul posto riescono finalmente a bloccarli.

A finire in manette è un 20enne egiziano, irregolare e con precedenti penali. Il giovane viene arrestato con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e ricettazione. Nelle tasche dell'immigrato vengono infatti trovati un coltello a serramanico e il cacciavite usato per forzare il garage dove era custodita l'auto rubata. Indagato in stato di libertà per gli stessi reati il complice, un 17enne di origine italiana.

IL CASO ELGAML

E l'inseguimento di ieri è solo l'ultimo di una lunga serie iniziata con la tragica morte di Ramy Elgaml, il 19enne di origine egiziana schiantatosi assieme ad un complice dopo essere sfuggito alle autoradiomobili dei Carabinieri per 8 chilometri. Anche in quel caso l'alt era stato ignorato. Così come lo scorso 5 febbraio quando una volante era stata costretta a inseguire due ragazzi sprovvisti di patente da via Stephenson, zona a Quarto Oggiaro. I due avevano dato vita ad un inseguimento degno di un film d'azione di

Hollywood durante il quale avevano rischiato di investire un'anziana che passeggiava tranquillamente spingendo la carrozzina di un invalido. Il 4 febbraio era stato invece un 29enne a fuggire contromano con il suo scooter in zona Maciachini. Il giovane, arrestato per resistenza e detenzione di droga ai fini di spaccio poichè trovato in possesso di 18 grammi di cocaina, aveva terminato la sua folle corsa in via Annibale Butti cadendo a terra nel tentativo di infilarsi tra due macchine

ferme ad un semaforo rischiando di fare la stessa fine di Ramy Elgaml. Nella notte tra il 31 gennaio e il primo febbraio era stata invece una donna completamente ubriaca a scatenare il panico sulla Darsena. Alla guida di una Citroën la 29enne si è fatta inseguire dai navigli fino a piazza Resistenza Partigiana dove è stata finalmente bloccata.

SENZA PATENTE

Il 25 gennaio invece un altro giovane non si era ferma-

to all'alt della polizia perché senza patente. Dopo un inseguimento in scooter inseguito per 5 chilometri da via San Gottardo alla Barona il 18enne era stato arrestato per resistenza e lesioni a pubblico ufficiale. Ma perché da qualche mese a questa parte ignorare l'alt delle forze dell'ordine sembra diventata la norma? E soprattutto come si sentono gli agenti durante un inseguimento che potrebbe vederli poi imputati come i carabinieri del caso Ramy? Pasquale Griesi, segretario

FSP, si dice preoccupato. «La gente continua a sentire in televisione che nuove abitudini come quella di non fermarsi all'alt delle forze dell'ordine sarebbe il sintomo di un disagio sociale» spiega «in questo modo si legittimano certi comportamenti e alla fine a finire sotto processo è il poliziotto che fa il suo dovere». «L'unico modo per risolvere la situazione è porre fine a questa complicità morale fatta di insensato giustificazionismo» conclude il segretario FSP che auspica si ritor-

ni al più presto a un ripristino della «certezza della pena». Dal canto suo Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia COISP, parla senza mezzi termini di «sconforto e delusione tra gli agenti». «Dai fatti di Pisa in poi c'è stata una crescente criminalizzazione delle forze dell'ordine da parte di "tutto-logi" che non sanno nulla di ordine pubblico» spiega Pianese «il risultato è che oggi abbiamo serie difficoltà nel controllo del territorio», spiega Pianese riferendosi ai fatti avvenuti nel 2024 quando 10 poliziotti furono indagati per eccesso di legittima difesa nel corso di una manifestazione proPal.

CHIAREZZA

«A questo punto serve chiarezza» continua il segretario del COISP «la politica ci dica chiaramente se possiamo fare il nostro lavoro o se dobbiamo lasciare fuggire gli individui che non si fermano allo stop delle forze dell'ordine. Se non possiamo fare adeguatamente il nostro dovere allora piuttosto ci lascino a casa». Turbato dai recenti accadimenti anche Giampiero Timpano del Sindacato Autonomo di Polizia. «Tra gli operatori delle volanti c'è la preoccupazione di un nuovo caso Ramy» spiega «per noi le regole di ingaggio sono fondamentali quindi la politica ci scriva nero su bianco come ci dobbiamo comportare». Per Timpano infatti lo stress degli equipaggi ultimamente è forte. «Oltre ad assicurare alla giustizia chi infrange la legge ormai dobbiamo preoccuparci dell'opinione pubblica che riprende col telefonino e di chi ci giudicherà in un tribunale» spiega «queste non sono le condizioni ottimali in cui operare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAOS E DISAGI

Milano in tilt tra sciopero e neve «tonda»

Venerdì nero: ferme 4 linee del metrò su 5 e ritardi nei bus. Alle 14 l'insolita grandinata

GIGIA PIZZULO

Una fitta nevicata di pochi minuti ha imbiancato ieri Milano e la sua periferia a Nord Ovest. Chicchi grossi come grandine, ma non lo era. I meteorologi hanno tenuto subito a spiegare che i fiocchi, più simili a una sfera di ghiaccio, sono stati la reazione di un insolito fenomeno atmosferico che ha prodotto il graupel o neve tonda. Si tratta di piccoli granelli di ghiaccio, bianchi e opachi, del diametro di circa 2-5 millimetri, che hanno imbiancato le strade come se fosse nevicato. A innescarla il nucleo di aria molto fredda, in discesa dal Nord Europa, che ha causato anche un brusco calo delle temperature. Il «graupel», come hanno spiegato gli esperti de ilMeteo.it, «si forma per l'accrescimento di un fiocco di neve ed è un fenomeno tipico della stagione invernale, mentre la grandine si forma all'interno di una nube temporalesca attraverso un processo di congelamento e ricongelamento dell'acqua (a causa delle correnti ascensionali) ed è frequente nella stagione estiva». Una giornata strana quella di ieri tempestata da forte vento che in alcune fasi ha raggiunto gli 85 km orari, poi il freddo gelido e infine verso le 14,30 è iniziata la

nevicata. L'allerta gialla era stata data già giovedì sera dal Centro funzionale di monitoraggio dei rischi naturali della Regione Lombardia, che preannunciavano forte vento per tutta la giornata. Fatto sta che comunque la si chiama la neve improvvisa ha creato emozione tra i bambini e i tanti smanettoni dei social che hanno postato foto e video. Non sono stati necessari interventi dei vigili del fuoco ma la viabilità in città si è ulteriormente complicata, con il peggioramento della situazione già critica per lo sciopero dei mezzi dell'Atm. Per pendolari e lavoratori ieri è stato un venerdì nero a causa della chiusura di tutte le linee della metropolitana, a parte la M5. Nonostante le poche ore di sospensione, nel pomeriggio, dalle 18 sono stati chiusi tutti i cancelli. Ovunque cittadini e turisti in coda alle colonnine dei taxi o costretti a lunghe attese alle fermate di tram, bus e filobus. Lo sciopero organizzato da Al Cobas ha coinvolto la maggior parte dei dipendenti dell'azienda del trasporto milanese. Motivo della protesta di 24 ore è stata la richiesta del rinnovo del contratto, con relativa integrazione salariale in busta paga. Ma la manifestazione è anche contro la liberalizzazione, la privatizzazione e le gare d'appalto dei servizi at-

tualmente gestiti dal gruppo Atm. Inoltre, il sindacato si oppone al progetto «Milano Next» che prevede la trasformazione di Atm in un'azienda speciale del Comune con l'affidamento diretto dei servizi. Tra le varie questioni c'è poi la richiesta della riattivazione del distanziamento tra conducenti e utenti con inibizione della porta anteriore per la salita e la discesa dei passeggeri. La pulizia, igienizzazione e sanificazione delle vetture e degli ambienti, piani aziendali d'assunzione e trasformazione dei contratti a tempo parziale. Chissà se lo sciopero, a parte snervare i pendolari, avrà prodotto qualche effetto in favore dei lavoratori. Le linee sono state ripristinate e hanno ripreso la normale circolazione già dopo l'una di questa notte. Un ciclone di San Valentino quello di ieri che ha messo a dura prova i milanesi, e non solo in termini atmosferici. Ma oggi si volta pagina, gli autisti della metropolitana e dei bus sono al loro posto, la città ha ripreso il suo corso normale. Un sabato dove anche il meteo sta smettendo di fare le bizze, le temperature nell'arco della giornata restano gelide ma con tendenza al miglioramento.